



Euroclio: European Association of History Educators per una didattica della storia critica e transnazionale

Paolo Ceccoli

Liceo A. Volta di Como

Riassunto

Euroclio, European association of History Educators è un network che da più di 25 anni raccoglie oltre 80 associazioni nazionali di 50 paesi, in Europa e nel mondo. Euroclio è un'associazione che propone una visione critica, un approccio multi-prospettico e una metodologia didattica della storia inclusiva, focalizzata sul continuo confronto con le fonti. Si tratta di una ONG, con ufficio all'Aia, fondata su iniziativa del Consiglio d'Europa e di 14 associazioni nazionali di insegnanti di storia nel periodo immediatamente successivo la caduta del Muro di Berlino. In tutti questi anni Euroclio ha promosso progetti che, attraverso il lavoro dello staff, la partecipazione di insegnanti e docenti universitari e la collaborazione di diverse figure professionali, hanno permesso la realizzazione di materiali didattici, corsi di aggiornamento e pratiche condivise a partire dall'esperienza concreta degli operatori. L'articolo presenta le attività di Euroclio cercando di rendere disponibili tutte le informazioni necessarie a partecipare e seguirne le iniziative.

Parole chiave: Storia; Didattica inclusiva; Fonti; Metodologie

Abstract

Euroclio, European association of History Educators is a 25 years old network that put together over 80 national associations from 50 countries, in Europe and worldwide. Euroclio is an association that stands for a critical vision, a multi-perspective approach and a didactic methodology of inclusive history teaching, focused on sources. It is an NGO, with an office in The Hague, founded by the Council of Europe and 14 national history teachers' associations in the period immediately following the Berlin Wall fall. In all these years Euroclio run projects which, through the work of the staff, the participation of teachers and university professors and the collaboration of various professional figures, created teaching materials, courses and shared practices starting from operators' experiences. The article presents the Euroclio activities trying to make available all the necessary information to follow its initiatives and participate in.

Keywords: History; Inclusive Education; Sources; Methodologies

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/10935>

Copyright © 2020 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

Una delle più importanti e diffuse esperienze di successo nella didattica della storia degli ultimi anni è indubbiamente Euroclio, European association of History Educators. Si tratta di un network di oltre 80 associazioni nazionali di 50 paesi, in Europa e nel mondo, che raccoglie e connette da oltre 25 anni migliaia di docenti ed operatori nel campo dell'educazione storica.

Euroclio è un'associazione che propone una visione critica, un approccio multiprospettico e una metodologia didattica della storia inclusiva focalizzata sul continuo confronto con le fonti. Giuridicamente si tratta di una ONG, con ufficio all'Aia, fondata nel 1992 su iniziativa del Consiglio d'Europa e di 14 associazioni nazionali di insegnanti di storia (<https://www.Euroclio.eu/>). L'intera Europa sembrava allora aprirsi alla necessità di condividere valori, aspettative e risorse economiche nel rispetto della democrazia e dei valori incarnati idealmente dal diritto internazionale. Il Trattato di Maastricht, pur con tutte le sue contraddizioni, rappresentò una tappa simbolica in quella che si credeva fosse finalmente la realizzazione del sogno di un'Europa unita. La tradizionale didattica della storia centrata sulle storie nazionali o su quelle parti di storia mondiale funzionali alla costruzione delle rispettive identità nazionali non poteva più essere sufficiente alla formazione dei futuri cittadini europei.

In maniera più specifica l'iniziativa si rivolgeva soprattutto a quella parte dell'Europa che, rimasta per decenni sotto il controllo politico dell'Unione Sovietica, aveva bisogno di una didattica che si aprisse al pubblico dibattito, alla divulgazione degli ultimi risultati scientifici e che, in ultima analisi, superasse l'atteggiamento tipico dei regimi autoritari sempre inclini a insegnare una versione "ufficiale" della storia. Tra i fondatori di Euroclio però vi furono anche associazioni di insegnanti di paesi occidentali come Francia, Germania Federale, Spagna e Portogallo, questi ultimi da poco usciti dalle loro lunghe esperienze dittatoriali. Fu presto chiaro che, nonostante le differenze, gli insegnanti coinvolti avevano qualcosa in comune: finita la guerra fredda, il movimento della storia era ripreso, nonostante tutto e nonostante le argomentazioni di chi pensava il contrario. Il contesto era in piena trasformazione e il senso comune dell'insegnamento della storia sembrava diventare piuttosto problematico. Gli studenti, anche in Occidente, dove esistevano semmai versioni ufficiose ma non "ufficiali" della storia soprattutto nazionale, cominciavano a nutrire interessi e a percepire bisogni di conoscenza che andavano oltre l'orizzonte del proprio stato nazione (Rombi 2013; Baiesi & Guerri, 1997); la fase finale della globalizzazione novecentesca si stava

compiendo e la storia mondiale diventava oltre che una disciplina accademica, problematica come ogni aspetto della nostra scienza, una necessità didattica per tentare di capire il mondo insieme agli studenti (Cajani, 2011, p. 16).

Da quando è nata Euroclio ha promosso progetti che, attraverso il lavoro dello staff, la partecipazione d'insegnanti e docenti universitari e la collaborazione di diverse figure professionali, hanno permesso la realizzazione di materiali didattici, corsi di aggiornamento e pratiche condivise a partire dall'esperienza concreta degli operatori. Nel 2013 l'associazione ha inoltre pubblicato un suo codice di regole, accessibile anche in italiano, il *Manifesto per un'educazione di alta qualità in materia di cittadinanza, storia e patrimonio culturale. 15 principi per il riconoscimento del contributo specifico della storia alla crescita dei giovani. Prevenire l'abuso del passato* (Euroclio, 2013).

Chi ha partecipato alle Conferenze annuali di Euroclio, alle Scuole estive, a qualcuno dei progetti ormai conclusi o a quelli ancora *in fieri*, sa quanto stimolanti siano queste attività, quanto siano proficue per imparare nuovi aspetti della storia europea e mondiale e per creare le conoscenze e le amicizie che fanno di Euroclio una rete privilegiata di contatti internazionali.

La nostra organizzazione, governata da un *board* eletto dall'assemblea annuale dei soci, è attiva ancora oggi e cerca di proporsi come un punto di riferimento per il futuro dell'insegnamento storico.

Non mancano certo i problemi e gli ostacoli. L'attività, dipesa finora essenzialmente dai fondi dell'Unione Europea, di Open Society Foundation e dalla capacità di promuovere e aderire alle più diverse iniziative, si scontra sempre con la scarsità di personale e l'incertezza dei finanziamenti. Un altro limite è indubbiamente costituito dalla necessità di usare l'inglese come lingua di lavoro. Da un lato si tratta di una risorsa comunicativa insostituibile, dall'altro bisogna ammettere che non è sempre accessibile a tutti e/o non sempre con lo stesso livello di competenze. Superare le barriere linguistiche è probabilmente una delle sfide più difficili per l'integrazione europea in generale e per la nostra associazione in particolare. Per quanto riguarda Euroclio la scelta di operare per mezzo dell'inglese dipende naturalmente dalla sua diffusione come lingua mondiale (Crystal, 2003). Euroclio in passato ha tentato anche di affrontare diversamente la questione. Nei primi anni, come capita per i documenti ufficiali del Consiglio d'Europa, è stato utilizzato contemporaneamente anche il francese, una soluzione che, purtroppo, non si è rivelata molto funzionale. Da qualche tempo è stato fatto un altro tentativo: sul sito web di *Historiana*, di cui parleremo più avanti, è possibile tradurre nella propria lingua i moduli didattici ed è anche possibile

costruire attività operative usando la lingua di lavoro preferita. Questo approccio non elimina completamente le difficoltà, ma aiuta ad intravedere una strada per aggirare le difficoltà almeno parzialmente.

La storia di Euroclio s'intreccia con quella europea degli ultimi venticinque anni. Con i limiti di cui abbiamo parlato la nostra associazione ha accompagnato e promosso una didattica della storia innovativa che ha cercato di promuovere pensiero critico e atteggiamento scientifico. La necessità politica di una storia scolastica che promuovesse l'identità europea è stata letta da Euroclio non tanto come l'adesione a valori prefissati quanto come processo di formazione di valori e di conoscenze, di valori attraverso le conoscenze, di competenze attraverso le conoscenze e di conoscenze attraverso le competenze in uno sforzo di apprendimento/insegnamento che non nega le storie nazionali, sempre enfatizzate dai curricula ufficiali, ma le colloca nel quadro più generale definito dalle diverse possibili prospettive con le quali osservare i fenomeni storici. Il compito di Euroclio, almeno fino a ora, non è stato quasi mai quello di promuovere nuovi approcci curriculari. Gli stati sono ancora gelosi custodi della loro funzione di formatori delle identità collettive e della formazione generale attraverso lo studio della storia. Quello che Euroclio ha cercato di fare è rispondere a quel bisogno di «costruire un ponte tra memoria individuale e quelle che con un termine potremmo chiamare le rappresentazioni collettive della società (che sono poi i valori condivisi su cui costruire l'aspettativa del futuro)» (Salvati, 2004, pp.89-90); lo ha fatto e lo fa promuovendo l'aggiornamento e il miglioramento delle tecniche di trasmissione e di apprendimento del sapere storico. Questo obiettivo naturalmente non può andare disgiunto dalla ricerca dei migliori contenuti e delle prospettive più nuove che la scienza storica ha saputo proporre negli ultimi anni: un lavoro di mediazione, di costruzione di quel collegamento tra sapere esperto e sapere comune in cui propriamente consiste uno degli aspetti principali del lavoro dell'insegnante.

I cambiamenti radicali causati dalla caduta del muro di Berlino furono dunque il fattore scatenante di una nuova politica educativa delle istituzioni europee. Fin dall'inizio di quei processi il Consiglio d'Europa si convinse che la storia e il suo insegnamento sarebbero stati pratiche determinanti per la formazione di una nuova Europa finalmente e completamente post-bellica. Se questa Europa non fosse stata capace di venire a patti con il suo passato, non avrebbe mai imparato a vivere in pace. La storia successiva ha mostrato i limiti di questa convinzione che spesso non ha inciso nelle pratiche diffuse. Tuttavia, i docenti più avvertiti, soprattutto in contesti molto problematici come per esempio i paesi dell'ex Jugoslavia o Cipro, hanno potuto contare

su materiali e corsi di aggiornamento che hanno permesso loro di contrastare almeno in parte alcune delle conseguenze più negative dell'uso distorto della storia. Ci riferiamo soprattutto alla tendenza delle società post-conflittuali a rimanere bloccate da narrazioni vittimistiche, in cui si assegna la responsabilità del dolore patito durante il conflitto appena terminato alla comunità degli *altri*.

Il Consiglio d'Europa ed Euroclio hanno lavorato intensamente in proposito (2018) e di comune accordo. Tuttavia, la natura specifica di quell'organismo politico consultivo, vincolato dai suoi obblighi diplomatici, spinse i fautori di una nuova didattica della storia a cercare altre vie per realizzare i loro obiettivi.

Le circostanze successive al 1991 resero dunque possibile organizzare a Bruges, in Belgio, un meeting fra storici e insegnanti di storia di tutta Europa. Sotto il titolo *Insegnare la storia nella nuova Europa* (1991) partì un intenso programma di lavoro sull'apprendimento e l'insegnamento della storia. Anche se a quell'evento non partecipò quasi nessun insegnante, i pochi presenti, fra cui Joke van der Leeuw Roord, all'epoca presidente dell'associazione olandese degli insegnanti di storia, decisero che era venuto il momento di tentare la costruzione di quella rete europea che divenne Euroclio.

Gli insegnanti coinvolti, seppure partendo da esperienze molto diverse, condivisero da subito la coscienza di un problema comune: la storia era usata dalle scuole e dai curricula nazionali per scopi politici che spesso non corrispondevano ai risultati accessibili della ricerca più aggiornata se non addirittura ne falsificavano la realtà per veicolare messaggi propagandistici.

Politica e storia, in modo particolare politica e storia scolastica erano e sono strettamente intrecciate, ma spesso questo intreccio, all'est come all'ovest, si era rivelato dannoso per la storia in generale e per la storia scolastica in particolare.

Gli insegnanti provenienti dall'Europa centrale e orientale avevano avuto decenni di esperienze negative, di uso distorto della storia scolastica per trasmettere verità di regime, ma anche in Europa occidentale e non solo in Spagna e Portogallo, in paesi come Danimarca, Inghilterra, Paesi Bassi e Italia i governi cercavano di influenzare la didattica della storia e di piegarla agli scopi politici del momento (La Repubblica, 2000).

L'associazione rispondeva dunque all'esigenza di rinforzare la storia come materia scolastica, ma nello stesso tempo intendeva sostenere la libertà intellettuale dei docenti permettendo loro di promuovere un insegnamento della storia aggiornato in prospettiva transnazionale, europea e mondiale. Come abbiamo già detto, ciò non significava e non significa sminuire la storia nazionale, ma piuttosto comprenderla

meglio anche attraverso la disseminazione del maggior numero possibile di informazioni sulle esperienze didattiche più avanzate in corso in tutta Europa.

Euroclio ha rappresentato anche, fin dall'inizio, un esempio concreto di partecipazione democratica perché le sue attività sono state sempre guidate da un *board* eletto direttamente dai suoi membri effettivi (le associazioni nazionali). La vita di Euroclio è sempre stata, in altre parole, un esempio di cittadinanza attiva e partecipata, secondo quegli ideali verso cui anche l'insegnamento della storia dovrebbe orientarsi. Di conseguenza i temi che la nostra associazione ha sviluppato nel corso degli anni sono stati strettamente correlati alle esigenze dei docenti. Sono state messe a punto nuove mediazioni didattiche di problemi storiografici noti, come le rivoluzioni del 1848, e sono state indagate le nuove implicazioni educative dello studio della storia per gli studenti del tardo XX secolo e del primo XXI. I materiali prodotti sulla storia locale di specifiche regioni europee o sulla storia generale del nostro continente, come anche la storia di temi specifici come la censura nei regimi totalitari (Historiana, s.d.), hanno dimostrato nel corso degli anni che la diatriba tra insegnamento competenziale e di contenuto non ha ragione d'essere. Un insegnamento della storia veramente rilevante per la formazione della personalità del discente è sempre un insegnamento di contenuti che permettono l'esercizio di competenze e, contemporaneamente, il pratico esercizio di competenze che acquistano senso solo attraverso lo studio dei contenuti che sono ritenuti più rilevanti dai docenti e dagli studenti o dal curriculum ufficiale. A questo proposito quello che il lavoro di Euroclio ha mostrato, e che spesso viene sottovalutato, è che può darsi certamente il caso che un contenuto sia imposto rigidamente dal curriculum, magari secondo un'interpretazione acritica e preconfezionata, ma quello che sembra risultare dall'esperienza dei docenti coinvolti nella nostra associazione è che questo insegnamento, se viene presentato in maniera acritica, difficilmente produce apprendimento. Troppe sono le agenzie informative che concorrono alla produzione del sapere storico, come ben sanno i colleghi che si occupano di uso pubblico della storia. Pensare di poter imporre, attraverso scelte curriculari rigide, attraverso narrative ufficiali, una particolare versione della storia appare per lo più un'illusione.

Public history is a complex past-related identity discourse. Operated by collectives and individuals, it serves the mutual recognition of narratives. Collectives empower their basic narratives in institutional frameworks through role allocations, rules of sanction and reward, as well as through media design and ritualized practice. (Demantowsky, 2018, pp. 26-27)

Se assumiamo questa definizione come ipotesi di ragionamento, allora la storia insegnata a scuola possiede sicuramente una dimensione pubblica. Si tratta indubbiamente, parafrasando Demantowsky, di un discorso complesso di formazione identitaria collegato con la narrazione del passato che avviene attraverso pratiche ritualizzate all'interno di istituzioni specifiche come le scuole. Un discorso rafforza le identità collettive però solo quando permette di collocarsi in uno spazio di rappresentazioni sociali che permettono di esprimere dei giudizi ben fondati, cioè di esercitare il pensiero critico.

È proprio in questa dimensione pubblica che opera Euroclio. Tenendo conto che nessun curriculum nazionale pone al centro della narrazione proposta agli studenti la costruzione di una coscienza storica europea, Euroclio, anche grazie all'opera di esperti e studiosi di didattica della storia, fra cui ci piace soprattutto menzionare Bob Stradling, pone al centro della sua opera un approccio capace di produrre relazioni e connessioni piuttosto che divisioni e categorizzazioni esclusive. Per rappresentare sinteticamente questo approccio possiamo dire che Euroclio scelse la strada di una didattica della storia fondata sulla multiprospettività.

Multiperspectivity is a term more often used than defined. Nevertheless, there have been some attempts to describe its main characteristics. K. Peter Fritzsche has emphasised that it is a process, "a strategy of understanding", in which we take into account another's perspective (or others' perspectives) in addition to our own. That process entails understanding that we too have a perspective which has been filtered through our own cultural context, reflects our own standpoint and interpretation of what has happened and why, our own view of what is and is not relevant, and may also reflect other prejudices and biases. In this respect, multi- perspective is not just a process or strategy, it is also a predisposition, "[it] means to be able and willing to regard a situation from different perspectives". The preconditions for this are, first, a willingness to accept that there are other possible ways of viewing the world than one's own and that these may be equally valid and equally partial; and, second, a willingness to put oneself in someone else's shoes and try and see the world as they see it, that is, to exercise empathy (Stradling, 2003, pp. 12-13).

Le organizzazioni che compongono Euroclio, in altre parole, hanno fino ad ora cercato di produrre materiali didattici capaci di generare domande, partendo da prospettive inusuali o da temi trasversali di attualità poco esplorati dai curricula tradizionali. Per citarne solo alcuni: le migrazioni, le espulsioni dei tedeschi dai Sudeti

dopo la Seconda guerra mondiale o il recente progetto *Sharing European Histories* in cui Euroclio collabora con la Evens Foundation (Historiana, s.d.). Negli ultimi anni i governi e il Parlamento europeo hanno messo l'accento sull'educazione alla cittadinanza. Insegnare la cittadinanza non è un fine in sé, ma una delle cornici dentro la quale i sistemi scolastici danno senso alla loro esistenza. Euroclio sta cercando di mostrare come uno dei possibili approcci al tema possa passare dall'insegnamento critico della storia. Il progetto *Learning to disagree*, uno dei più interessanti condotti da Euroclio negli ultimi anni, va in questa direzione. Il team di lavoro composto da un consorzio di Università e scuole di diversi paesi, coadiuvato da un gruppo di insegnanti ancora più ampio, sta utilizzando l'esperienza di Euroclio nella redazione di materiale didattico su argomenti sensibili e controversi per costruire modelli didattici capaci di sostenere l'insegnante nella gestione delle classi di oggi, spesso multietniche, talvolta multilingue e sempre sottoposte alle tensioni derivanti dalla frantumazione delle identità collettive cui eravamo abituati.

È per questo motivo che il *Manifesto* pubblicato nel 2013 ha bisogno di aggiornamento e revisione. Quel documento ha rappresentato una sintesi del lavoro dei primi venti anni di Euroclio e costituisce sicuramente ancora oggi un valido strumento su cui proseguire il lavoro di orientamento degli insegnanti interessati a una didattica della storia al passo coi tempi.

I suoi principi definiscono una metodologia generale della materia fondata sull'indagine, gli studenti non devono accontentarsi di un apprendimento passivo, devono fare domande, devono interrogare i contenuti che generalmente vengono forniti loro attraverso i manuali (Wineburg, 2001, pp. 89-110). Bisogna insegnare loro un approccio critico alle fonti, in molti casi, come ad esempio in quello italiano, le fonti dovrebbero trovare più spazio nei libri di testo, ma in connessione anche dialettica con la narrazione, non come mere appendici. L'interpretazione e la discussione dei contenuti non dovrebbe limitarsi all'esame delle diverse prospettive storiografiche, cosa che naturalmente bisogna fare, ma gli insegnanti dovrebbero indagare con gli studenti la rilevanza e l'impatto sul presente di ogni aspetto del curriculum, in modo particolare di quelli che riguardano il Novecento. Come abbiamo già notato, queste competenze possono essere applicate all'insegnamento di qualunque argomento disciplinare, riassumendosi in generale nel supporto allo spirito di indagine, al pensiero indipendente e alla capacità di comprendere e smontare i messaggi propagandistici.

Il lavoro di Euroclio si propone, come dice il *Manifesto*, di rinforzare e rendere consapevole l'utilizzo di quelli che la didattica della storia in inglese chiama concetti

del secondo ordine: continuità e mutamento, somiglianze e differenze, cause e conseguenze, tempo e cronologia, fatto e opinione. Ma soprattutto il *Manifesto* del 2013 sottolineava come la storia scolastica dovrebbe insegnare non solo fatti e processi che possiamo considerare negativamente, come le guerre e i conflitti, i crimini contro l'umanità o le violenze delle dittature, ma anche gli atteggiamenti, i valori e le disposizioni umane che, secondo vari criteri, possono avere reso il mondo un posto migliore, mostrando che se gruppi e individui possono facilmente indirizzarsi contro altri esseri umani, è sempre possibile, anche nei periodi che normalmente vengono considerati i più bui della storia, coltivare comportamenti e scelte di progresso, di mutua comprensione, solidarietà, equità e giustizia che non controbilanciano xenofobia, razzismo e odio, ma costituiscono un'alternativa sempre praticabile.

Quanto agli strumenti che Euroclio si è data abbiamo già accennato alle conferenze annuali e ai vari corsi di aggiornamento che si svolgono o si sono svolti annualmente in tutta Europa e oltre. L'attività in presenza non esaurisce tuttavia le iniziative volte alla realizzazione degli obiettivi dell'associazione.

Nel 2007 Euroclio decise di appoggiare la proposta dell'allora presidenza tedesca dell'Unione Europea. La Germania propose il lancio di una storia europea comune per la scuola secondaria. Francesi e tedeschi avevano già tentato la strada di un manuale comune (Geiss & Le Quintrec, 2006) ma, nonostante l'interesse suscitato, il progetto non è mai veramente decollato (Bendick, 2018).

Euroclio ha cercato fin da subito un approccio più flessibile, anche grazie alle potenzialità di Internet, ormai presente praticamente in tutte le scuole del continente. Nacque così *Historiana* (s.d.) un portale educativo multimediale on line che offre risorse didattiche, fonti e narrazioni, multiprospettiche, transnazionali e comparative. *Historiana* non cerca di fornire una storia d'Europa e delle sue relazioni con il resto del mondo, cosa forse impossibile, quanto piuttosto si propone come una piattaforma di sviluppo e di confronto di contenuti e materiali, offerti gratuitamente, pronti all'uso in classe e innovativi sia per il contenuto che per l'approccio. Gli autori, coordinati da un team di esperti, autori di libri di testo e educatori, provengono da molti paesi europei e si confrontano continuamente con un team di tecnici informatici che supporta la costruzione di pagine web via via più interattive.

Quale futuro aspetta Euroclio, i suoi iscritti a livello individuale e le sue oltre ottanta organizzazioni nazionali? Rispetto a ventisette anni fa la situazione è molto cambiata. Le priorità educative sono mutate, l'Unione Europea ha recentemente aggiornato il quadro di riferimento delle competenze chiave per l'apprendimento

permanente (Consiglio dell'Unione Europea, 2018), il panorama politico presenta nuovi e diversi pericoli di abuso della storia scolastica. Oggi i tentativi di forzare l'insegnamento della storia s'indirizzano verso la ripresa del nazionalismo e la stessa storia europea non è esente da interpretazioni parziali e discutibili come quelle della recente risoluzione del parlamento europeo sull'importanza della memoria per il futuro dell'Europa (Parlamento Europeo, 2019). La diffusione rapida e incontrollata di falsità mascherate da conoscenza, le cosiddette *fake news*, la rapidità con cui si consumano le notizie e l'interesse dei media sono tutti problemi che i docenti affrontano giornalmente in classe.

Per questi motivi il ruolo di Euroclio continua a essere importante anche se non sufficientemente conosciuto. In teoria i sistemi educativi europei sarebbero tutti orientati alla formazione di competenze che, come abbiamo già sostenuto, non riducono né escludono la trattazione anche approfondita di conoscenze e contenuti. Euroclio continua nel suo lavoro a dimostrare che tra conoscenze e competenze non vi è alcuna contraddizione e che, anzi, solo le conoscenze che si traducono in competenze sono vere conoscenze e viceversa. Insegnare criticamente la storia può essere uno dei fattori decisivi per la didattica sulle e attraverso le nuove tecnologie. Lo studente capace di valutare una fonte sarà probabilmente più abile di altri nella valutazione dei messaggi veicolati dai mezzi di comunicazione di massa, internet in particolare.

Ci sembra dunque che Euroclio si presenti come un attore pronto a rispondere alle sfide didattiche del XXI secolo. *Historiana* sta per diventare un prodotto sempre più innovativo aperto anche all'autoproduzione di materiali di apprendimento, l'esperienza accumulata permette all'associazione di rispondere a richieste di consulenza da parte di istituzioni scolastiche e governi. È iniziata da qualche tempo la produzione di *webinar* di aggiornamento e formazione, un team di esperti sta creando una *Masterclass* con la quale formare anche a distanza i docenti che volessero aggiornarsi da casa. Per questo e altri motivi la Commissione Europea e Open Society Foundation stanno finanziando Euroclio, speriamo lo facciano ancora nel futuro per continuare a promuovere un'educazione inclusiva fondata sui valori di una società aperta e rivolta al futuro.

La storia scolastica, in questo senso, può giocare un ruolo decisivo a patto che sia veramente inclusiva, nei confronti degli individui e delle loro comunità di appartenenza. Non solo, come abbiamo già ripetuto, è sempre più necessario insegnare la storia da diverse prospettive, ma una storia europea inclusiva non dovrebbe essere nemmeno eurocentrica, nella convinzione che il grande quadro della storia mondiale e i

quadri più specifici delle storie locali, nazionali e continentali si comprendano meglio nelle reciproche interconnessioni. La storia scientifica è materia di discussione tra gli addetti ai lavori così come la storia scolastica dovrebbe essere materia di discussione fra i docenti e gli studenti. Gli argomenti controversi e sensibili non possono essere lasciati fuori dalle aule scolastiche, al contrario devono essere sempre più frequentemente affrontati durante le attività didattiche, anche per prevenire, nei limiti del possibile, fenomeni di radicalizzazione identitaria, di razzismo più o meno strisciante, o di discriminazione e stigmatizzazione del diverso in generale. Solo la storia così come la intende la storiografia più avvertita e come viene praticata dalla didattica più aggiornata può insegnare agli studenti a cogliere la necessità di riconoscersi anche a scuola come i portatori di identità multiple che già sono nella vita. Solo l'insegnamento moderno e cosciente della storia può rendere l'educazione alla cittadinanza attiva un processo ricco di senso. L'insegnamento del diritto internazionale, dei diritti umani e del diritto pubblico moderno non basta. Essi sono forse condizione necessaria ma non sufficiente per la formazione dei cittadini, degli studenti e delle studentesse europee. Le astrazioni giuridiche prendono corpo solo attraverso la conoscenza dei processi che li hanno generati, delle loro contraddizioni e delle difficoltà concrete di realizzarli. Rendere la storia una materia scolastica interessante e formativa per le giovani generazioni è lavoro di Euroclio dal 1992 a oggi e costituisce la base sulla quale la nostra associazione vuole costruire la sua attività futura.

BIBLIOGRAFIA

Questo lavoro non sarebbe stato possibile se non avessi potuto leggere il testo non pubblicato di due prolusioni tenute da Joke van der Leeuwe-Roord, fondatrice e special advisor di Euroclio, in occasione del ventesimo anniversario dell'Associazione Bulgara e del trentesimo anniversario dell'Associazione ungherese degli insegnanti di storia. I due eventi si sono tenuti rispettivamente a Sofia nell'autunno del 2018 e a Budapest nell'ottobre del 2019.

Baiesi, N., & Guerri, E. (1997). *Interpreti del loro tempo. Ragazzi e ragazze tra scena quotidiana e rappresentazione della storia*. Bologna: CLUEB.

Bendick, R. (a cura di) (2018). *Deutschland und Frankreich – Geschichtsunterricht für Europa / France – Allemagne. L'enseignement de l'histoire pour l'Europe/Die deutsch-französischen Schulbuchgespräche /Les rencontres franco-allemandes sur les manuels*

- scolaires dans le contexte européen*. Schwalbach/Ts: Wochenschau verlag.
- Cajani, L. (2011). History Didactics in Italy. In Erdmann E., Hashberg (a cura di), *Facing – Mapping – Bridging diversity. Foundation of a European Discourse on History Education. Part 2* (pp. 5-30). Schwalbach/Ts: Wochenschau verlag.
- Consiglio d'Europa (s.d.) (<https://www.coe.int/en/web/history-teaching>).
- Crystal, D. (2003). *English as a global language*. Cambridge: CUP.
- Demantowsky, M. (a cura di) (2018). *Public History and School*. Berlin/Boston: De Gruyter.
- Ehala, M. (2018). *Signs of Identity. The anatomy of Belongig*. London and New York: Routledge.
- Geiss, P., & Le Quintrec, G. (2006), *Histoire/Geschichte*, Klett/Nathan.
- Manifesto di Euroclio (2013). Consultato su <https://www.Euroclio.eu/manifesto/>.
- Rombi, M. (2013). *La conoscenza della storia del Novecento in uscita dalla scuola secondaria di II grado. Indagine empirica su livelli di conoscenza, rappresentazioni ed esperienze didattiche degli studenti*. Roma: Edizioni Nuova Cultura.
- Salvati, M. (2004). *Il Novecento. Interpretazioni e bilanci*. Roma-Bari: Laterza.
- Stradling, B. (2003). *Multiperspectivity in History Teaching*. Germany: Council of Europe.
- Wineburg, S. (2001). *Historical Thinking and Other Unnatural Acts*. Philadelphia: Temple University Press.